

Cristiani

I N C O M U N I C A Z I O N E
Parrocchia S. Maria Addolorata di Cividino-Quintano

gennaio 2024



Cristiani in comunicazione

Mensile della Parrocchia
S. Maria Addolorata
di Cividino-Quintano

Anno XXXIV - N. 1

Gennaio 2024

Registrazione Tribunale Bergamo
N. 28/92 del 9.07.1993

Responsabile

Don Loris Fumagalli

Hanno collaborato

Suore Carmelitane, Volontari CPAeC,
Scuola dell'Infanzia,
Polisportiva-Maurizio Beretta,
Gruppo Missionario-Monica
Mongodi, Roberto Volpi,
Gruppo genitori-Daniele Di Somma,
Atep-Carletto Volpi

Redazione

Don Loris, Nora Marenzi,
Enzo Pagani, Anna Maria Pagani.

Redazione Oratorio

Sara Scarabelli, Davide Foresti,
Giordano Baglioni, Giulia Signorelli,
Alessio Pagani.

Copertina

Processione di un funerale,
febbraio 1956.
Dall'Archivio parrocchiale

Sede

Cividino-Quintano
Piazza Chiesa, 2 - Tel. 030 731551

Stampa

Tipografia di Cividino

Recapiti telefonici

Don Loris: 328 3932361
Scuola dell'Infanzia: 030 732874
Oratorio: 030 7435500
Segreteria oratorio: 339 5486113

☎ parrocchiacividinoquintano.com

@ cividino@diocesibg.it

Sommario

Editoriale	3
Dossier	4
Sia lodato Gesù Cristo	8
La copertina	10
Caritas.....	11
Attualità	13
In ricordo	14
Nei luoghi.....	16
Oratorio.....	17
Scuola dell'Infanzia	24
Missioni	26
Salute e sanità	28
Associazioni.....	30
Offerte / Calendario / Anagrafe	34

Orari e luoghi Messe

Il **terzo mercoledì del mese** si celebra
alle 20 nella Parrocchiale l'Ufficio Comunitario.
In caso di funerale si sospende la messa ordinaria.
Altre variazioni sono segnate sul foglietto settimanale.

S. MESSE Feriali

Lunedì ore 17 Quintano
Martedì ore 8 San Giovanni
Mercoledì ore 17 Quintano
Giovedì ore 8 San Giovanni
Venerdì ore 8 San Giovanni

S. MESSE Festive

Sabato ore 18 nella Parrocchiale (prefestiva)
Domenica ore 9 a Quintano
ore 10,30 nella Parrocchiale
ore 18 nella Parrocchiale

Pensare con



Ogni volta che incontriamo gli altri andiamo a sbattere contro un mondo nuovo e differente. Chi viaggia, impatta con culture e religioni profondamente diverse. E tutto questo ci pare logico: più il mondo è distante da noi, più le differenze aumentano ed allo stesso tempo ci affascinano. Poi succede di percepire distanza, differenza, contrasto con chi invece che essere agli antipodi, abita lo stesso territorio, la stessa via, la stessa casa. È il classico scontro generazionale, quella consueta distanza tra giovani e adulti, genitori e adolescenti. Una differenza che stupisce perché ci domandiamo: se questa è la pianta da cui ha avuto origine il frutto, com'è possibile che ci sia tutta questa differenza? E in questa distanza spesso non c'è nulla di affascinante.

Le prime pagine di questo numero vorrebbero essere un fragile tentativo di ricucitura, cominciando dalle parole. Consapevoli che le parole sono deboli e facilmente fraintendibili. Ma per riconoscere e smontare una distanza, prima di tutto è necessario un dialogo, che abbiamo provato a realizzare nel far analizzare a giovani e adulti alcune parole che ruotano attorno all'oratorio, ed alla vita in genere.

Può succedere allora che le distanze generazionali, a volte esasperate, non siano così reali. O meglio: desideri, paure e timori si assomigliano. Magari le si esprimono in modo differente, ma abitano allo stesso modo ogni generazione. Quando non c'è intesa può nascere il pensiero di sostituirsi agli altri. Adulti che provano a pensare come fossero giovani e viceversa. Ci si illude che pensare come, cioè sostituirsi, possa essere la soluzione alle distanze. Credo possa essere più significativo pensare con. Cioè immaginare il futuro, ragionarlo, progettarlo, realizzarlo non in contrapposizione, ma in comunione.

Comunione è una parola importante, quanto disattesa. Una parola così profonda che non appartiene solo al linguaggio delle relazioni, ma ha un suo spessore spirituale. E noi credenti dovremmo conoscerla un po' di più di altri. In questo mese di gennaio, mentre ancora guardiamo all'oratorio, ed alla sua funzione, ricordiamo di pensare, desiderare, immaginare il futuro non al posto di, ma insieme in comunione.

A handwritten signature in black ink, which appears to read "don Romo". The signature is stylized and fluid.

A cura di don Loris
e Enzo Pagani

Parole importanti, dialogo sincero

Ogni anno nel mese di gennaio il nostro sguardo si posa in particolare sull'oratorio. E quando pensiamo a questo luogo/spazio pensiamo particolarmente ai giovani ai ragazzi. Ci sono delle parole che nascono spontanee dentro questo ambiente. Sono parole, che se non fossero presenti, dovrebbe accendersi un campanello d'allarme. Abbiamo chiesto ad un giovane e ad un adulto di dirci il proprio punto di vista su quattro parole fondamentali per la vita di ogni persona.

Il nostro intento non era quello di realizzare un sondaggio ma semplicemente di far incontrare figure della nostra comunità in un confronto anche parziale e ipotetico ma che qualche traccia positiva ha lasciato. Rispetto ai problemi che la nostra società deve affrontare verso il mondo giovanile riscontriamo che nella nostra comunità sono presenti energie e passioni che possono essere un luogo di lavoro per far incontrare il mondo degli adulti e dei giovani.

> Futuro

Il futuro, per l'adulto, si presenta come una realtà che ha, in qualche modo, raggiunto un equilibrio con il presente e la vita quotidiana.

Si tratta di un impegno da svolgere con modalità precise: consapevolezza in quello che facciamo e di come ci mostriamo, il linguaggio che usiamo e attenzione a ciò che andiamo insegnando a coloro che educiamo.

Profondamente diversa la visione giovanile che utilizza un termine carico di drammaticità: un «vuoto» che si definisce carico di paranoie, ansie e dubbi. Una paura di fronte alle minacce del presente, di essere aggrediti, feriti, derubati fino alla paura della guerra, ma non necessariamente una visione rassegnata. Si ha la coscienza che la vera sfida si gioca nei confronti di una libertà frammentata e disorientata nella scelta fra diverse possibilità. Un vuoto che quindi interpella un interlocutore (pensiamo l'adulto) perché possa essere un modello che aiuti a districarsi fra la complessità.



Adulto. Chi di noi non vorrebbe che il futuro fosse come lo si desidera? Cioè bello? Bello per sé e per le persone a cui teniamo di più.

Ma..., c'è un ma: volenti o nolenti il futuro che deve venire, prossimo o remoto che sia, il futuro di coloro che incontriamo spesso o di coloro che non incontreremo mai, il futuro della terra dove vivo o dei luoghi che visiterò, il futuro di chi abbiamo messo al mondo, ..., non è calato dall'alto, no, no. Dipende da ogni azione che compiamo ora. Punto e basta! Semplice si dirà, ma non immediato.

Al bando le chiacchiere: maggiore consapevolezza in quello che facciamo, di come ci mostriamo, del linguaggio che usiamo, attenzione a ciò che andiamo insegnando a coloro che educiamo (non ci si ritorca contro), attenzione ai sentimenti che proviamo, potrebbero nuocere gravemente alla salute.

Perché ognuno di noi, nessuno escluso, lascia un segno: facciamo in modo che il nostro segno, renda il mondo un poco migliore di come lo abbiamo trovato. Per esempio! *Giordano*

Giovane. Cosa penso quando qualcuno pronuncia la parola: Futuro? Vuoto. Perché è così difficile per me, per i giovani, pensare al futuro? Forse è a causa delle troppe libertà che si possono avere, i giovani vivono in una società dove sembra sempre possibile trovare un modo per distinguersi e crearsi una nuova identità. Così si generano, per chi cerca solamente di identificarsi in qualcosa, un'infinità di possibilità tra cui scegliere. Creando paranoie, ansie dubbi; E se facessi la scelta sbagliata? Se ciò che penso di essere o di volere invece fosse solo un'illusione temporanea?

Forse è a causa di ciò che accade attorno a noi. Della paura di uscire di casa per paura di essere aggrediti, feriti, derubati, oppure, a livello più globale, di far parte anche di una guerra. Quindi mi chiedo è possibile ancora credere nel prossimo? O bisogna temerlo? Si può credere nel futuro senza credere in qualcuno? *Filippo*

> Fede

Della fede l'adulto sottolinea il suo aspetto di interiorità che non si trasforma in un generico e sfuggente sentimento: non un «sentire» ma un affidarsi in una decisione profondamente legata alla vita, soprattutto nei suoi momenti più difficili. L'affidarsi è percepito come un atto di fiducia condiviso con il senso di umanità che hanno tutte le religioni e gli uomini impegnati verso il prossimo.

Interessante la dimensione comunitaria che genera la fede. Anche il giovane utilizza il termine «affidarsi» per parlare della fede caricando questo atteggiamento di molti significati: vincere la solitudine, avere un compagno di viaggio, giocare per progetti grandi e rispondere alla propria vocazione. La prospettiva è chiara e si prepara al passaggio verso le responsabilità della vita. Una risposta che, in qualche modo, potrebbe trovare una risposta al «vuoto».



Adulto. Che cosa è per te la «fede»? Avere fede non è un sentimento, ma un aspetto molto personale e intimo che aiuta ad affrontare anche le situazioni non sempre di gioia. Avere fede in una religione significa credere nella Parola ed è in un certo senso un esercizio di obbedienza. Quindi avere fede significa fidarsi di qualcuno, riscontrabile anche per altre «fedi», se così le possiamo definire, come quelle sportive, politiche, di pensiero... «La fede è come una pianta che si deve alimentare e far crescere». Per fortuna la fede viene sempre vissuta all'interno di una comunità, questo ci rende più forti e meno soli. *Mario*

Giovane. La fede per me è affidarsi a qualcuno che so che non mi lascerà mai, ma non nella passiva idea che Dio farà tutto al posto mio, mi renderà le cose facili, bensì che mi sarà accanto nel cammino, nella vita. Per me avere fede è sapere di non essere sola in quello che faccio, e allo stesso tempo di fare ciò che faccio all'interno di un progetto più grande, che a me non è concesso vedere. La fede è per me la ricerca consapevole della mia vocazione personale, è sapere di impegnarmi per diventare non ciò che mi sono imposta o che è logico, ciò che è meglio nella società di oggi, ma ciò a cui sono chiamata, alimentare il fuoco che mi arde dentro. *Giulia*

> Lavoro

Nella prospettiva dell'adulto il lavoro, quando incontra le giuste motivazioni, non è solo garanzia di sostentamento ma un'esperienza che riempie la vita, apre al nuovo, aiuta la relazione con gli altri ed è una sfida per i propri limiti. Il lavoro come dimensione di vita, come un compito che crea una comunità. Il giovane carica il lavoro di alcune istanze come il sogno, i dubbi, il coraggio e le aspettative.

Il lavoro non risponde immediatamente a questi compiti e spesso presenta inciampi ma, dopo le fatiche della partenza, rimane intatto il quadro ideale fatto di passione, missione, professione e vocazione: sono come petali che devono trovare la loro composizione. Con il progredire del tempo l'adulto può essere preso da stanchezza e scoraggiamento ma il giovane vuole rimanere ancorato a un quadro ideale che ricerca e nutre la speranza che il lavoro lo possa aiutare.



Adulto. Il lavoro è una attività necessaria all'individuo e non solo per palesi motivi economici, ma anche per la propria realizzazione personale; esso dovrebbe consentire di mettere in pratica le proprie capacità e di svilupparne di nuove, di sfidare i propri limiti e sperimentare nuove esperienze, mettendosi in relazione con gli altri. L'ideale sarebbe potersi dedicare ad un lavoro che coincide con le nostre passioni, ma non sempre questo è possibile, ciò però non deve scoraggiare. Come recita il famoso detto attribuito a Charles Darwin «il lavoro nobilita l'uomo», dovremmo considerare ogni lavoro degno di rispetto proprio per la capacità che lo stesso ha di collocarci come membri attivi nella nostra comunità sociale. *Gabriella*

Giovane. Ragione d'essere – Se mi diceste che da piccoli non vi è mai stata posta la domanda «Cosa vuoi fare da grande?», sappiate che non vi crederei. Perché ognuno di noi almeno una volta nella vita si è imbattuto in questa curiosa (e talvolta invadente) domanda. Cinque parole e un punto interrogativo che racchiudono: sogni, dubbi, coraggio e aspettative. E per quanto possa sembrare banale, banale non è affatto la risposta. Da piccoli sappiamo rispondervi con estrema leggerezza, passando tranquillamente dal voler fare il calciatore al carabiniere nel giro di pochi giorni, ma non vi risponderemmo con lo stesso placido sorriso da giovani adulti. Che fatica scindere un sogno da qualcosa di realizzabile, che fatica trovare la propria strada: crediamo di aver imboccato quella giusta e poi inciampiamo nella realtà. Il lavoro è un grande motore, non solo economico, ma anche personale, una delle ragioni che ci fa svegliare la mattina e ci carica le spalle, sì, ma permette a noi stessi di definirci, identificarci: «Io sono Roberta e sono un'insegnante», per questo è importante sentirlo proprio. Da piccola credo di aver immaginato di tutto per il mio futuro: diventare parrucchiera, veterinaria, fioraia... ma sicuramente non di finire dall'altra parte della cattedra; ed ora, questo lato dell'aula accanto alla lavagna, mai vorrei lasciarlo. Solo crescendo comprendi quali siano le tue attitudini, e più ti fasci la testa per capirle, più ti sentirai perso. Mi sono imbattuta recentemente in una famosa espressione della cultura giapponese, *ikigai*, che in italiano potremmo tradurre come «ragione d'essere» e che potremmo descrivere come un fiore, i cui petali sono: passione, missione, professione e vocazione. Solo intersecando questi petali ognuno di noi può trovare il proprio

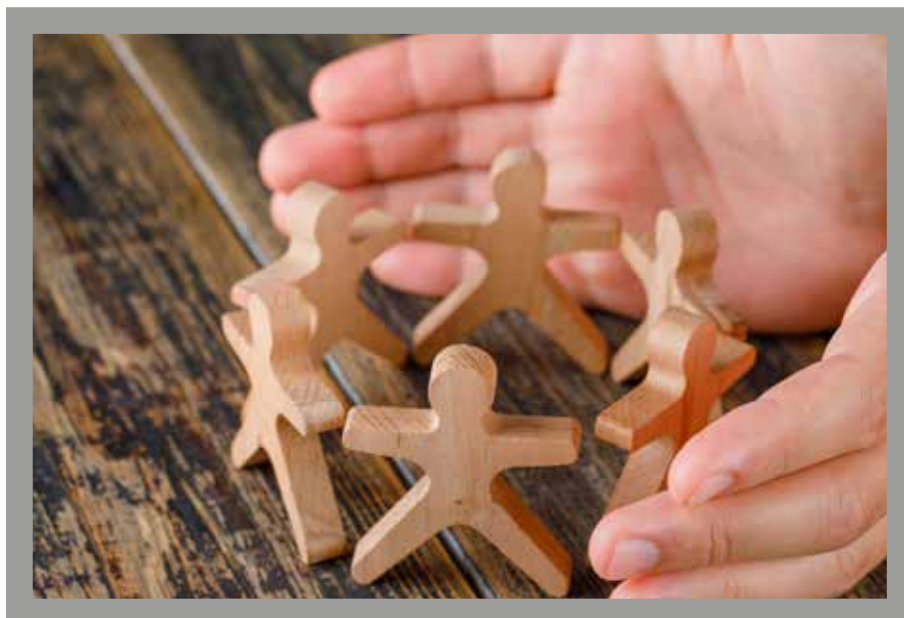
ikigai, il senso che smuova ogni giorno della nostra vita con serenità e gratitudine, e perché no, possa anche renderci economicamente stabili e soddisfatti dandoci quindi lavoro. Di certo trovarlo non sarà semplice, ma la ricerca del proprio ikigai può costituire una solida base di partenza. E tralasciando ora la cultura giapponese, tornando alla domanda iniziale, se dovessero farmela ora, ecco, risponderei «da grande voglio essere felice. *Roberta*»

> Volontariato

Il tema del volontariato è forse quello che, più di altri, fa incontrare il mondo degli adulti e dei giovani. Entrambi vi si riconoscono come un simbolo di cura verso la comunità, un'esperienza che crea fratellanza e gratificazione.

Per il giovane l'impegno del volontariato si esprime in una crescita personale, fortemente ideale, che chiama "felicità", perché è "la mia più grande ricompensa che provo quando raggiungo un obiettivo comune".

L'adulto vi aggiunge un significato più pacato, da persona con esperienza: "un fare il bene per gli altri senza essere elogiato, sapere che in cambio non ci sarà uno stipendio ma qualcosa che arricchisce di più: la serenità e la pace".



Adulto. Volontariato è sapersi mettere al servizio del prossimo, è saper donare una parte di sé agli altri, è mettere a disposizione degli altri una parte del nostro cuore perché chi fa volontariato lo fa davvero col cuore. Nella vita frenetica di tutti i giorni ci lamentiamo di non avere mai abbastanza tempo per tutto, pertanto il tempo diventa davvero qualcosa di prezioso. Volontariato è donare e condividere il proprio tempo al prossimo, il volontario offre col cuore questa sua «pietra» preziosa. Il volontario offre il suo servizio non certo per la gloria, sicuramente non per essere elogiato e messo su un piedistallo, né tantomeno per essere ringraziato. Offrire il servizio di volontariato significa far del bene agli altri, sapere con certezza che in cambio non ci sarà uno stipendio bensì qualcosa di più grande, qualcosa che sicuramente ci arricchisce ancor di più: la serenità che quel gesto ci lascia, la pace e la felicità che ci rimangono nel cuore sapendo di aver fatto qualcosa di bello per il prossimo, il sorriso di chi riceve qualcosa da te in modo totalmente gratuito tutto ciò ci rende immensamente più ricchi. *Eleonora*

Giovane. Volontariato, una parola sola che racchiude in sé tanti significati. Infatti per me rappresenta il simbolo di comunità, fratellanza e aiuto verso il prossimo. Essendo un volontario, quando aiuto la comunità anche nelle piccole cose senza avere riconoscenze materiali, sono felice perché la mia più grande ricompensa è la soddisfazione che provo quando si raggiunge un obiettivo comune, riempiendomi d'orgoglio per aver dato una mano a chi aveva più bisogno. Inoltre ho capito che il volontariato rappresenta in qualche modo la società, dato che esso diventa uno strumento d'incontro e scambi sociali per migliorare e formare una grande famiglia di persone con voglia di condivisione. *Luca*

«Che cosa cercate?» «Chi cercate?» ... Cercate me?



Apparentemente la prima è una domanda ovvia, quasi indifferente. Invece, guardando a fondo questa domanda, ci si rende conto che ha un'importanza grande, profondamente umana. Di per sé, il verbo “cercare” esprime tensione interiore verso qualcosa che mi interessa; esprime anche l’impegno per trovare questo qualcosa che ho smarrito o che desidero. Quindi è un verbo che esprime una meta, un fine; nello stesso tempo indica la costanza dell’impegno e una certa fatica inevitabile. Pensiamo subito all’affermazione di Gesù: “Cercate innanzi tutto il regno di Dio: il resto vi sarà dato in più”. Inoltre ci rimanda immediatamente a due episodi del Vangelo, simili nella formulazione, ma diversi nell’insegnamento.

Il primo è riportato dall’evangelista Giovanni: narra dei due discepoli del Battista, che, ascoltando Gesù, lasciano il loro maestro e lo seguono. “Gesù allora, si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro:

**RICERCARE
IL VOLTO DI DIO
NEI SEGNI DELLA
STORIA È ANCORA
OGGI VOCAZIONE
DEGNA
E POSSIBILE
PER OGNI UOMO**

“Che cosa cercate?” Risposero: “Maestro, dove dimori?” Disse loro: “Venite e vedrete” (Gv 1, 35-39). La domanda ci suggerisce: “Voi avete una esigenza profonda; avete la necessità di trovare il significato della vostra vita, il perché del vostro vivere. Gesù non chiede ai due “Chi cercate?” Questo pronome indicherebbe una persona; invece, il “Che cosa cercate?” esprime una esigenza che è dentro di voi, nel profondo del vostro cuore. Esprime un bisogno fondamentale che dia significato alla vita e risposte adeguate alle domande che avete nel cuore.

L'altra domanda è quella che Gesù pone a Maria Maddalena subito dopo la Risurrezione. “Chi cerchi?” chiede dolcemente Gesù. Che differenza “di peso” con la domanda che Gesù rivolge ai due discepoli del Battista! Maria Maddalena non ha dubbi sul valore della sua vita, dopo la sua conversione. Lei ha conosciuto personalmente Gesù ed ha sperimentato che nessuno “parlava come lui”. Avrebbe dovuto quindi riconoscerlo immediatamente! Invece non lo riconosce subito; si è fermata ad ammirare Gesù come uomo, ma non era arrivata ad ammirare Gesù, Figlio di Dio. E Gesù la richiama proprio su questo: ora Maria Maddalena deve vedere il Gesù “diverso” da quello che vedeva prima; allora non era ancora capace di “vedere” (col cuore!) il Risorto. Per vederlo così, Risorto, occorre un cuore “nuovo”!

Ci sono anche altre pagine dei Vangeli in cui si parla di “cercare”. Ricordiamo l'episodio dei Re Magi, che affrontano un lungo viaggio e tante fatiche alla ricerca del ... “nuovo” Re, Gesù Bambino. Al riguardo è significativo il commento che fa il card. Martini: “L'evangelista Matteo ci descrive il faticoso peregrinare dell'uomo e dei popoli alla ricerca della verità. Itinerario tormentoso, che si risolve nel riconoscimento del Re Messia, nell'adorazione e nell'offerta di quanto si ha di più prezioso. Nel pellegrinare dei Magi ciascuno di noi riconosce se stesso, le sue oscurità e i suoi momenti di luce. Ricercare il volto di Dio nei segni della storia è ancora oggi vocazione degna e possibile per ogni uomo. Nel brano di Matteo noi vediamo espresse le operazioni essenziali di questa ricerca sono: domandare, informare, leggere, ascoltare sono momenti della ricerca spirituale e religiosa, che non richiedono più viaggi lunghi e avventurosi come quelli dei Magi, ma esigono un minimo di vittoria sulla propria pigrizia, un minimo di fatica nell'interrogare e riflettere” (C. M. Martini, Dizionario spirituale, Piemme)

E noi? A me, a ciascuno di noi che cosa insegna il verbo “cercare”? Cerco nella mia vita chi è per me Gesù, Dio e Uomo, il Salvatore, il Vivente? Vedo che a tale scopo mi è necessario non chiudermi dentro un mio progetto di vita, secondo criteri miei, solo miei? Ha ragione don B. Maggioni, noto biblista: “La correttezza della ricerca non sta nel saper già con esattezza che cosa si vuole, ma piuttosto nel porsi sulla strada giusta, disposti a percorrerla dovunque ci conduca. Il difetto di fondo sta nella pretesa di sapere già: rinchiudersi dentro un progetto, anziché aprirsi alla libertà di una persona... E conclude: “Il segno concreto e rivelatore dell'autentica ricerca di Dio è l'abbandono di sé come centro dell'azione” (B. Maggioni, La brocca dimenticata, Vita e Pensiero)

Buon anno, nella ricerca del volto del Signore!

*Carmelitane Scalze
Monastero «S. Giuseppe» - Cividino (BG)*

Fondamenta



Il 13 luglio di sessantasei anni fa: «Giornata memorabile per Cividino e Quintano». È infatti il giorno dell'«inaugurazione e donazione alla Parrocchia della Scuola Materna Ester Diana, munifica costruzione fatta erigere dai tre fratelli Diana: Emilio, Lorenzo e Francesco, in memoria della loro defunta madre Ester Colla, donna di spiccate virtù famigliari e cristiane». Così don Luigi Brumana, da poco nominato Parroco della nostra Parrocchia (aveva fatto il suo solenne ingresso nella nostra comunità solo 4 mesi prima, il 19 marzo 1958 succedendo al defunto don Giovanni Dolci, per 24 anni Parroco di Cividino Quintano) enunciava nel suo stile aulico la presenza nella nostra comunità di un soggetto, se non nuovo (in forme ufficiose esisteva già una scuola dell'infanzia), sicuramente dotato di una struttura sia materiale che formativa di notevole importanza: la nuova scuola materna. «Il signor Emilio Diana, unico superstite dei tre fratelli» prosegue il Chronicon redatto da don Brumana «collaborato in ciò dall'ottima sua Signora, non solo attuò in pieno i voleri fraterni ma volle che l'Asilo venisse pure

corredato da tutto il necessario per la sua funzionalità. La spesa complessiva supera di qualche migliaio di lire i quarantamilion, tutta sostenuta dal signore soprannominato». Fino alla chiosa finale: «La data odierna resta segnata a caratteri d'oro nel Cronicon della Parrocchia». La prima domenica di settembre dello stesso anno «le Reverendissime Suore Orsoline di Somasca, fatto il loro ufficiale ingresso in parrocchia, prendono possesso dell'Asilo che in numero di 4 (quattro) s'impegnano a farlo funzionare a bene dei ragazzi e della gioventù femminile» (guai! ai maschi di età superiore ai 7 anni, il '68 era ancora lontano!).

La foto, scattata il 29 febbraio 1956, ritrae il fronte di un corteo funebre all'altezza delle attuali scuole medie in via Fratelli Pagani; a sinistra, la parte anteriore della chiesa parrocchiale, a destra l'Oratorio; in primo piano a destra un campo dal terreno smosso e le inequivocabili tracce di un recente scavo di fondamenta: qui nascerà la nuova scuola materna la cui presenza tutt'oggi, a distanza di sessantasei anni fa arricchisce la nostra comunità. Lunga vita!

Incontri altri...

In questo Natale nella chiesa parrocchiale di Cividino è stato allestito un presepio piuttosto «alternativo», come si può vedere dalla foto; posto per «far riflettere».



Siamo stati stimolati come gruppo appartenente al Centro di Primo Ascolto Caritas, perché in questi anni abbiamo avuto diversi incontri sulla «panchina», di genere diverso, ma tutti ricchi di storia, di stupore, di storie non semplici.

Premettiamo che non è facile avvicinarci alla «panchina» perché non sai che cosa puoi trovare, ma quando l'abbiamo fatto o siamo stati chiamati ad avvicinarci, ci siamo arricchiti «dentro», pur nella sofferenza, talvolta, di non aver potuto portare degli aiuti concreti necessari.

Tra questi incontri ricordiamo donne sole che ci hanno consegnato pezzi delle loro storie di sfruttamento e talvolta anche

di violenza, scappate magari nel mezzo di una lite con il proprio compagno e che chiedevano un aiuto, oltre che un letto per dormire per quella notte, che non fosse la panchina.

Oppure storie di ragazzi che trovano nella panchina i primi attimi di «libertà» o di fuga dalla famiglia e che si sono trasformati in inizi di dipendenze, di spinelli con la conseguenza di momenti «su di giri» che ci hanno richiamato per le urla e gli schiamazzi. Difficile intervenire, occorre avere la pazienza di «sedersi» in silenzio, ascoltare e creare delle reti sul territorio. Accanto a loro la disperazione delle loro famiglie, genitori, fratelli e sorelle che chiedono un aiuto, e raccontano i travagli di queste adolescenze complesse.

La panchina talvolta come unica possibilità per stare la notte, anche se al freddo; per noi ha significato muoversi con gli aiuti di chi è preparato ad affrontare queste situazioni, ma nella fatica di rispettare la libertà e il tempo dell'altro.

La panchina come luogo per fermarsi e riflettere, riposare anche un po' dalla fatica quotidiana, per fare due chiacchiere con chi, vedendoti, arriva e ha bisogno di parlare un po' di sé, di essere ascoltato e di trovare un po' di compagnia.

Infine la panchina per incontrare Gesù, perché in tutte le situazioni, Lui era lì che sorreggeva i nostri passi spesso titubanti, che scaldava e illuminava il cammino da compiere... diciamo con franchezza, gli incontri sulla panchina sono quelli che richiedono oltre al coraggio, anche guardare l'altro oltre le apparenze, oltre gli stereotipi. Allora il povero diventa un volto, una storia, un uomo e una donna con una dignità da rispettare.

Dove abbiamo incontrato questi «poveri»? Qui nel nostro comune e non altrove, nelle grandi città o metropoli!

*I volontari del CPAeC
d. Gigi Orta di Castelli Calepio*

**DICIAMOLO CON
FRANCHEZZA,
GLI INCONTRI
SULLA PANCHINA
SONO QUELLI
CHE RICHIEDONO
OLTRE AL
CORAGGIO, ANCHE
GUARDARE
L'ALTRO OLTRE
LE APPARENZE,
OLTRE GLI
STEREOTIPI**

di Alberto Campoleoni,
da Santalessandro.org

Insegnamento della religione: preziosa opportunità formativa per tutti, senza esclusioni



“Una preziosa opportunità formativa, che arricchisce il percorso scolastico promuovendo la conoscenza delle radici e dei valori cristiani della cultura italiana”. Così definisce l’Insegnamento della religione cattolica (Irc) il consueto messaggio della Presidenza dei vescovi italiani in occasione delle iscrizioni scolastiche e in vista della scelta di avvalersi o meno di tale insegnamento.

Vale la pena di sottolineare questa espressione, perché non solo coglie nel segno, ma in particolare riassume il significato profondo di una attività “ridisegnata” profondamente nel 1984, con il nuovo Concordato, dopo tanti anni di discussione e riflessione a proposito del ruolo di un insegnamento religioso nella scuola.

Quale fu l’indirizzo scelto? Quali le motivazioni che hanno portato all’attuale disciplina? Sostanzialmente la necessità che nel percorso

**IN UN DOCUMENTO SCOLASTICO
IMPORTANTISSIMO E NON DIMENTICATO
DAGLI ESPERTI (ANCHE SE MESSO DA
PARTE) SI LEGGEVA NEL 1983 CHE “LA
SCUOLA PUBBLICA... NELL’ACCOGLIERE
TUTTI I CONTENUTI DI ESPERIENZA
AFFETTIVI, MORALI E AMBIENTALI DI CUI
L’ALUNNO È PORTATORE, DEVE FAVORIRE
ANCHE ATTRAVERSO LA CONOSCENZA DEI
FATTI E DEI FENOMENI RELIGIOSI**



formativo della scuola di tutti – nel curriculum – si dovesse/potesse affrontare anche l’ambito della coscienza religiosa e/o più in generale della spiritualità.

Sarebbe lungo qui elencare i tanti passaggi della cosiddetta “stagione dei dibattiti”, ma certamente il dato di fondo fu la riflessione pedagogica e la considerazione della crescita integrale dell’allievo. Crescita integrale cui non poteva mancare, appunto, una dimensione così importante come quella legata all’ambito del trascendente. Naturalmente in modo assolutamente indipendente dalle scelte di fede di ciascuno.

In un documento scolastico importantissimo e non dimenticato dagli esperti (anche se messo da parte) si leggeva nel 1983 che “la scuola pubblica... nell’accogliere tutti i contenuti di esperienza affettivi, morali e ambientali di cui l’alunno è portatore, deve favorire anche attraverso la conoscenza dei fatti e dei fenomeni religiosi lo svolgersi e l’esprimersi della sua personalità e contribuire alla formazione di un costume di reciproca comprensione e di rispetto tra soggetti, pur di differenti posizioni in materia di religione, siano essi credenti o non credenti” (Commissione Fassino, per le scuole elementari).

L’Irc ha certamente chiara questa prospettiva. Si propone come servizio alla scuola di tutti, è “patrimonio di tutta la scuola e non solo di una parte”(così scrive Ernesto Diaco, responsabile del Servizio nazionale per l’Irc a margine del Messaggio della Presidenza Cei) e, ancora lo sottolineano i vescovi, si fonda su una “alleanza educativa” tra Chiesa e scuola, tra Chiesa e Stato, ciascuno nel proprio ordine indipendenti e sovrani, ma insieme impegnati “alla reciproca collaborazione per la promozione dell’uomo e il bene del Paese” (art. 1 Nuovo Concordato).

Questo è il quadro di riferimento di un insegnamento che mira alle finalità della scuola, che permette di conoscere radici e valori della nostra cultura, del “patrimonio storico” del popolo italiano. Un insegnamento che è occasione per tutti, senza esclusione e senza richieste di adesione di fede. Laico, impartito da insegnanti dedicati e professionisti, competenti, esponenti di una Chiesa che attraverso di loro si mette a disposizione della scuola, riconosce la sua autonomia, indossa il grembiule servendo il bene comune e rispondendo all’invito del Concilio Vaticano II che non a caso ha dato un impulso fondamentale proprio alla riflessione e al cambiamento anche per l’Irc.

Una richiesta inaspettata per «toccare il cielo»



**«L'ORATORIO SARÀ BELLO NON PERCHÉ SARÀ NUOVO
MA PERCHÉ SARETE VOI A RENDERLO BELLO»**



Il numero del Notiziario di questo mese contiene un ampio dossier sul tema del rapporto fra adulti e giovani. Nel consueto ricordo di don Gigi, nell'anniversario della sua scomparsa, vogliamo riportare alla memoria un episodio che non ha avuto una risonanza pubblica ma è in grado di rivelare una dote naturale del nostro don Gigi.

Durante la costruzione del nostro oratorio don Gigi e il Consiglio pastorale decisero di avviare un lavoro per preparare il "Progetto educativo" che potesse fungere da guida per le future attività. La stesura concreta del documento fu affidata ai giovani stessi che, da soli, riuscirono a produrre un testo convincente e condiviso.

Dopo qualche mese dalla stampa di questo lavoro don Gigi ricevette una telefonata dall'allora direttore dell'ufficio diocesano che seguiva gli oratori per chiedergli un incontro con i seminaristi del sesto anno di teologia, coloro che sarebbero diventati preti nell'anno, per parlare del "Progetto educativo" che era redatto. La soddisfazione in don Gigi si unì alla domanda sui motivi per i quali si era scelto proprio una parrocchia come la nostra, che non era certo una delle più importanti, e quali meriti potesse avere quel documento per attirare tanta attenzione. Don Gigi non è mai stato membro di commissioni diocesane e neppure di incarichi particolari che andassero oltre i confini delle parrocchie dove ha lavorato. Era forse la prima volta che la sua persona attirava l'attenzione dei piani alti della diocesi.

L'incontro avvenne negli spazi della nostra parrocchia ma le domande sulle ragioni rimasero ancora da svelare. Alcuni mesi dopo si creò l'occasione per chiedere al direttore dell'ufficio i motivi della sua scelta. La risposta evidenziò due ragioni. La prima era relativa al documento: il Progetto dimostrava che non era necessario stendere dei trattati per indicare delle linee educative. Stupì invece la seconda ragione: si voleva raccontare a dei futuri preti che anche un settantenne poteva lavorare bene tra i giovani e valeva la pena prestare attenzione a queste persone. Inutile sottolineare il piacere di don Gigi, aveva avuto il suo momento di "gloria" (tra l'altro ben meritato).

Tutti ricordiamo ancora il suo calore umano. Un suo compagno di messa sosteneva che don Gigi aveva l'entusiasmo di un adolescente. All'entrata dell'oratorio capeggia una sua grande foto con quella frase che è stata una via maestra per il nuovo oratorio: "L'oratorio sarà bello non perché sarà nuovo ma perché sarete voi a renderlo bello". Una frase semplice che tutti potevano dire ma il suo sorriso e la sua personalità gli conferiva un senso speciale.

A distanza di più di 10 anni possiamo forse dire che la presenza di don Gigi ha dimostrato che un patto fra generazione di adulti e di giovani è ancora possibile, i due mondi si possono ancora incontrare. Agli adulti si chiede un'eredità carica di passioni felici e coraggiose e ai giovani un ascolto che sia un viaggio per mete lontane.

Enzo Pagani

Sulle orme di papa Giovanni XXIII

«La Vita è il compimento di un Sogno fatto in Giovinezza» - Giovanni XXIII



mezza giornata visitando a Sotto il Monte, i luoghi della vita di Papa Giovanni XXIII e vivendo il proprio ritiro annuale.

La casa Natale, la chiesa del Battesimo, la cripta, il Giardino della Pace, la casa di Ca' Maitino, probabilmente non sono luoghi straordinari, ma funzionano proprio per questo.

Perché raccontano che un uomo partito dalla semplicità del suo piccolo paese, è diventato un papa amato e riconosciuto, addirittura Santo, in forza di un battesimo e di una fede vissuta a partire dalla semplicità della sua famiglia. Tutto quello che si visita poi è piacevole, interessante, curioso, ma ha la sua



La parola “ritiro” associata alla catechesi, spesso provoca un certo disagio: l’idea che si debba trascorrere un pomeriggio ad ascoltare “la predica” del parroco. A volte poi capitano delle occasioni inaspettate e piacevoli. Il gruppo dei ragazzi e dei genitori di quarta elementare ha trascorso, domenica 21 gennaio,

forza proprio in questa consapevolezza. L’idea è stata quella di aiutare i ragazzi della catechesi, impegnati a scoprire la bellezza e la grandezza della Chiesa, a vedere delle testimonianze, una storia reale, per immaginare che sia così straordinaria anche la propria vita, stando sulle orme di Gesù.

vivere l'oratorio



GENNAIO 2024

Monaco

Ado&Gio 2024



Nello scorso inverno, il viaggio invernale degli adolescenti ci aveva portato verso sud, nella nostra penisola, interrompendosi sulle montagne della Toscana. Il nostro bus, quest'anno ha preso la direzione del nord, non tanto alla ricerca di un inverno che sempre più raramente si fa vedere dalle nostre parti, ma per ripercorrere una via che da sempre collega la nostra Italia al resto dell'Europa. Scavalcando le Alpi abbiamo raggiunto prima di tutto Innsbruck. Una città che ricorda, con la sua aria severa, l'ordine e l'organizzazione tipica dell'impero austro-ungarico, che ha avvolto anche la nostra terra lombarda. Ma che anche nasconde

un passato di fatica e povertà. A ridosso delle Alpi, che sovrastano la città, si percepisce una terra molto diversa dalla nostra, nonostante la vicinanza all'Italia. La nostra prima tappa è stata una sorta di aperitivo con il mondo germanico, scoprendo la bellezza del centro cittadino e ricordando che è la capitale del Tirolo, che poi continua nella nostra Italia. Una veloce deviazione ci ha portato ad ammirare originalità, creatività, sfarzo nello Swarovski Kristallwelten, dove nascono i celebri cristalli. Raggiunto Monaco per l'alloggio, il secondo giorno ci ha visti entrare in punta di piedi dentro uno dei tanti luoghi della memoria dei tragici fatti della Shoah. Il

campo di concentramento di Dachau, si trova a pochi chilometri dalla bella città di Monaco. Una guida italiana, con un racconto non solo descrittivo e museale, ma entrando con i racconti dentro l'anima delle persone, ci ha aiutato per due ore e mezza a comprendere cosa sia accaduto negli anni della seconda guerra mondiale in quel luogo. Gli spazi enormi del campo, le numerose baracche, contrastano con le celle minuscole dove si era sottoposti ad ulteriori privazioni. Ci ha colpito trovare l'elenco preciso e dettagliato dei nomi di ciascun prigioniero. Dachau ha ospitato non solo persone di origine ebraica, ma anche oppositori politici, preti e vescovi, omosessuali, rom, sinti, tutti accomunati dall'essere diversi dalla "razza perfetta". Tra i nomi abbiamo trovato quello di don Antonio Seghezzi, prete bergamasco, assistente dell'Azione Cattolica, deportato e morto a Dachau poco dopo la liberazione del campo a causa delle prove e delle malattie. Da poco dichiarato "Servo di Dio", è in corso la sua causa di beatificazione. È stato spontaneo guardare a tutto questo e pensare all'attualità, ai conflitti in corso, alle contraddizioni che si vedono continuamente nelle relazioni tra popoli anche nel nostro presente. Il pomeriggio ci ha visto affrontare un tema più leggero, ma profondamente radicato nel territorio della Baviera. Ci siamo immersi nel Museo BMW, esaltazione del lavoro, dell'ingegno e fonte di curiosità per





la creatività che si può raggiungere. Nella stessa zona si trova l'Olimpiapark, costruito per le Olimpiadi del 1972, e teatro di un atto terroristico entrato nella storia della Germania e dei Giochi. Sulla strada del ritorno, per gli amanti del calcio, non poteva mancare uno sguardo all'Allianz Arena, edificio spettacolare e illuminato, campo del Bayern Monaco. Finalmente Monaco! Il terzo giorno del viaggio l'abbiamo dedicato a conoscere questa bella città. Piacevole, viva, mix di storia e contemporaneità.

Siamo partiti dall'esterno accennando a grandi giardini e parchi, appartenuti alla nobiltà e ora a disposizione di tutti; abbiamo visto grandi palazzi e chiese dal chiaro stile classico e progettati imitando l'architettura italiana. Siamo arrivati fino al centro della città, Marienplatz con la sua torre, il carillon che attira tutti; il mercato, le chiese, la cattedrale, che è stata di J. Ratzinger, le storiche birrerie. Fa strano pensare quanto questa città appaia "antica" ai nostri occhi, eppure molto

è stato ricostruito dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale, che avevano fatto sparire intere parti della città: si percepisce uno stile, un legame tra le persone e la propria storia. A Monaco un ultimo pezzo di storia è stato scoprire la storia della Rosa Bianca, un gruppo di giovani studenti universitari, che hanno pagato con la vita la loro opposizione al regime nazista. Un piccolo cerchio che si chiude, un invito da giovani ad altri giovani a cercare il bene, mettendo tutto se stessi.



I Giovani verso il mondo degli Adulti: **Aspettative e Sfide**

In questo mondo in continuo cambiamento, noi giovani maturiamo speranze e desideri verso il mondo degli adulti. Vogliamo essere ascoltati, capiti. Sogniamo un mondo in cui le nostre opinioni siano considerate valide e riconosciute come importanti e in cui la nostra voce si senta forte e chiara. Con tutti i problemi che ci circondano, come il cambiamento climatico e le disuguaglianze, vogliamo essere coinvolti nelle decisioni che riguardano il nostro futuro.

La consapevolezza ambientale è sicuramente un aspetto chiave. Con la crescente preoccupazione per il cambiamento climatico e la sostenibilità, chiediamo agli adulti di adottare politiche e pratiche che preservino l'ambiente per le generazioni future. Ciò include il passaggio a fonti di energia rinnovabile, la riduzione dei rifiuti e la promozione di stili di vita sostenibili.

Parlando di stili di vita, vogliamo anche una società inclusiva e tollerante. Chiediamo di non essere gli unici a combattere attivamente le discriminazioni ormai all'ordine del giorno, basate su razza, genere e orientamento sessuale. Vogliamo vivere in un mondo dove l'uguaglianza e il rispetto reciproco siano valori fondamentali. La diversità è qualcosa che ci rende forti.

Sicuramente ci piacerebbe vedere adulti che ci ispirino davvero. Che siano autentici e si impegnino per il bene di tutti. Vogliamo che ci guidino attraverso i momenti difficili, insegnandoci valori come l'integrità, l'empatia e la forza interiore.

Consapevoli che il mondo degli adulti abbia i propri problemi e le proprie sfide, crediamo che, lavorando insieme e ascoltandoci l'un l'altro, si possa aspirare ad un futuro che rispecchi davvero i nostri sogni e aspirazioni.

Sara

Quali sono i desideri che i giovani hanno verso il mondo degli adulti?

Oggi i giovani trovano molta difficoltà nell'immaginarsi adulti. Si dice che non sono più capaci di sognare. Questo perché vedono che il mondo degli adulti è un mondo che non può soddisfare i loro desideri.

I giovani non cercano solo sicurezza, stabilità, una vita soddisfacente e agiata, ma anche un posto nel mondo, un ruolo che dia loro un senso, uno scopo che non sia semplicemente sopravvivere, ma che permetta loro di lasciare un segno, un cambiamento.

Ma quando guardano quel mondo vedono adulti sempre più infantili, ossessionati dal rimanere (o semplicemente sembrare ancora) giovani a ogni costo, mentre gli adulti vedono giovani che si ritrovano a voler abbandonare precocemente l'età in cui si è un pochino più ingenui, dove è lecito sognare e sperare, sentendosi costretti a crescere, a divenire adulti, in un mondo che però non sentono loro.

Tutti troppo preoccupati a sembrare ciò che non si è, tralasciando ciò che realmente si fa.

Come fanno i giovani ad affidare i propri sogni al mondo degli adulti, se gli stessi adulti non credono più nel mondo che hanno creato e che dovrebbero lasciare in eredità?

Forse questi giovani sperano solo di lasciarsi alle spalle un mondo leggermente migliore di quello che hanno trovato.

Davide





Y.A.K. (You Already Know) Lo sai già?

a cura di Alessio Pagani

Generazione ambiziosa: desideri e sfide nel mondo del lavoro

"Il lavoro non è mai stato solo un mezzo per guadagnare denaro; è la nostra via per realizzare la nostra creatività e dare un senso alla nostra esistenza."
Elon Musk

Desideri dei giovani verso il mondo degli adulti

I giovani aspirano a più di un semplice stipendio; cercano significato e soddisfazione nel loro percorso professionale. La ricerca di un lavoro che rifletta i valori personali è al centro di molte decisioni che riguardano la prospettiva di carriera. L'equilibrio tra vita lavorativa e privata è un desiderio predominante, evidenziando la crescente importanza attribuita al benessere complessivo. La flessibilità è ora un requisito chiave, con molte nuove generazioni che prediligono orari flessibili e opzioni di lavoro da remoto.

Crescita Personale e opportunità di carriera

La crescita personale è diventata una priorità per le nuove generazioni, che cercano costantemente opportunità di sviluppo professionale e personale. Le aziende che offrono programmi di formazione e percorsi di carriera chiari sono maggiormente appetibili per queste generazioni. La



possibilità di apprendere e crescere all'interno di un'organizzazione è spesso considerata altrettanto importante del salario stesso.

Creazione di nuovi lavori, nuove tecnologie e A.I.

Negli ultimi anni, si è assistito a una notevole creazione di nuovi posti di lavoro, con settori specifici che hanno trainato questa crescita. Ad esempio, l'espansione delle energie rinnovabili ha generato un aumento significativo delle opportunità nel campo delle tecnologie verdi. Anche settori emergenti come la biotecnologia e la robotica hanno contribuito in modo sostanziale alla creazione di posti di lavoro altamente specializzati. Il mondo delle nuove tecnologie e dell'intelligenza artificiale offre un vasto terreno per le opportunità di lavoro.

Professioni legate allo sviluppo e alla gestione dell'intelligenza artificiale, alla sicurezza informatica, all'analisi dei dati e all'automazione stanno guadagnando sempre più importanza. Settori come la telemedicina, la realtà virtuale e l'internet delle cose stanno creando nuovi orizzonti occupazionali.

In sintesi, la ricerca di significato e la crescita personale guidano le decisioni di carriera, la creazione di nuovi posti di lavoro e le possibilità offerte dalle nuove tecnologie. La chiave per una transizione di successo verso il mondo degli adulti risiede nella preparazione e nell'adattabilità, fondamentali per affrontare le sfide e abbracciare le opportunità del dinamico scenario lavorativo attuale.



vivere
l'oratorio

ORATORIO DI CIVIDINO-QUINTANO



Settimana di don Bosco 2024

**venerdì
26 gennaio**

ORE 15.45
MERENDA E FILM
ELEMENTARI

**venerdì
26 gennaio**

ORE 19.30
PIZZATA E GRANDE
GIOCO PREADO

**sabato 27
gennaio**

ore 11.00
APERITIVO DEI PAPA'

**sabato 27
gennaio**

ORE 19.30: ATTORNO
ALLA TAVOLA: CENA
CONDIVISA
FAMIGLIE

**domenica
28 gennaio**

ORE 10.30 MESSA
DELL'ANNIVERSARIO
DELL'ORATORIO E
NEL RICORDO DI
DON GIGI

**domenica
28 gennaio**

ORE 15.00
POMERIGGIO IN
ORATORIO CON
GIOCHI PER TUTTI

**martedì 30
gennaio**

ORE 19.30
CENA CON
DELITTO PER
ADOLESCENTI A
TAGLIUNO

**mercoledì
31 gennaio**

ORE 20.00 IN
ORATORIO MESSA
NEL RICORDO DEI
VOLONTARI

**venerdì 2
febbraio**

ORE 20.45
INCONTRO
FORMATIVO PER
GENITORI SUL
DIGITALE



ORATORIO DI CIVIDINO-QUINTANO



Settimana
di don Bosco

2024

sabato
27 gennaio
ore 19.30
in oratorio

ATTORNO ALLA TAVOLA CENA CONDIVISA FAMIGLIE

Una serata che ormai conosciamo bene: ognuno
condivide qualcosa e si prepara un piatto di pasta.
Si condivide la serata tra chiacchiere e gioco e si
conclude con la preghiera della sera insieme.
Iscriviti inquadrando il QR code.



CARNEVALE

DOMENICA 11 FEBBRAIO 2024

INQUADRA IL QR CODE E ISCRIVITI

TEMA:
IL CIBO



vivere
l'oratorio

Il «Dono»



Per questo Santo Natale i bambini della scuola dell'infanzia hanno portato il loro augurio, donando i loro più intimi desideri e una piccola parte di loro stessi all'intera comunità.

Un DONO che ci ricorda la gratuità del DARE, e del piacere di dimostrare l'affetto.

Un DONO che faccia sorridere e che ricordi che la BELLEZZA salverà il mondo, che la PACE non è un'utopia ma qualcosa in cui credere senza avere il timore di dichiarare amore.

Un DONO perché tutti possano in maniera incondizionata, credere sempre nell'altro sempre nell'altro senza esigere nulla in cambio.





Resoconto attività 2023



Cogliamo questa occasione per augurarvi un 2024 di pace! Possa questa pace rinnovare la nostra vita ed i nostri rapporti! Sentiamoci più che mai impegnati a chiederla uniti nella preghiera anche per tutto il mondo, lì dove essa manca e dove è più minacciata.

Come consuetudine, all'inizio del nuovo anno condividiamo con gratitudine il frutto della generosità di tutta la nostra comunità e delle iniziative che l'hanno concretizzata (fra queste, dopo la sospensione dovuta al Covid, nel 2023 è stato possibile riprendere la bella tradizione della Cena del Povero, che ci auguriamo possa continuare):

- Catena della solidarietà: 1.759,00 Euro
- Bancarelle: 493,50 Euro
- Cena del Povero: 1.454,00 Euro

Il totale, pari a 3.706,50 Euro, è stato utilizzato per sostenere i seguenti progetti (al netto delle spese per le bancarelle, pari a 443,00 Euro):

- Adozione a distanza di tre bambini del Burundi: 500,00 Euro (attraverso la "Associazione Valeria Tonna")
- Contributo per lo studio di un seminarista proveniente dai paesi di missione: 100,00 Euro

La restante cifra di 2.663,50 Euro è stata distribuita come ogni anno a favore delle attività in Cina (dove c'era Monica Mongodi) e in Bolivia (dove c'era don Massimo, impegno che continua con Suor Elsa).

Vi ringraziamo perché grazie alla vostra sensibilità, è stato possibile unire la nostra "goccia" a quelle di tanti altri, per rispondere ai bisogni dei nostri fratelli.

Infine, proprio per continuare questo impegno, è possibile anche durante il nuovo anno acquistare le bomboniere solidali per i sacramenti della Prima Comunione, della Cresima, del Battesimo e del Matrimonio.

Si tratta di semplici manufatti provenienti dalle terre di missione, confezionati dalle nostre volontarie. Per chi lo desidera, è anche possibile donare direttamente la somma prevista per le spese delle bomboniere in favore delle attività che sosteniamo come Gruppo Missionario. Verrà rilasciata una pergamena a ciascun invitato, come ringraziamento e ricordo delle attività sostenute.

Per informazioni rivolgersi a:

Anna Maria: 333-4375007

Nerina: 339-1501499

Silvia: 339-5829178



Luce, pace, amore
La pace guardò in basso
e vide la guerra,
“Là voglio andare” disse la pace.
L’amore guardò in basso
e vide l’odio,
“Là voglio andare” disse l’amore.
La luce guardò in basso
e vide il buio,
“Là voglio andare” disse la luce.
Così apparve la luce
e risplendette.
Così apparve la pace
e offrì riposo.
Così apparve l’amore
e portò vita.
(*Laurence Housman*)



Puoi costruire la pace
Se hai cibo, puoi sfamare.
Se hai acqua, puoi dissetare.
Se hai cuore, puoi amare.
Se hai generosità, puoi donare.
Se hai dignità, puoi educare.
Se hai pazienza, puoi sopportare.
Se hai comprensione, puoi tollerare.
Se hai indulgenza, puoi perdonare.
E se sfami, disseti, ami, doni,
educchi, sopporti, tolleri e perdoni,
puoi costruire la pace.
(*Patrizia Camesasca*)



I disturbi dell'alimentazione

Sulla stampa (vedi Eco di Bergamo 10 gennaio) in questi primi giorni dell'anno si è molto scritto sul taglio del fondo dedicato alla cura e prevenzione dei disturbi dell'alimentazione. Il fondo in questione "Fondo per il contrasto dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione", istituito con la legge di Bilancio per il 2022 e approvata dal Parlamento alla fine del 2021, all'epoca c'era in carica il governo Draghi, è stato finanziato con 15 milioni di euro per il 2022 e 10 milioni di euro per il 2023, per un totale di 25 milioni di euro per i due anni. Il finanziamento serviva ad aiutare le regioni a combattere i disturbi della nutrizione e dell'alimentazione e ad aggiornare i livelli essenziali di assistenza sanitaria (Lea) riguardanti questa patologia.

Il mancato rifinanziamento nella legge di bilancio appena approvata, anche se formalmente non può considerarsi "un taglio", perché non interviene su soldi già stanziati, rappresenta certamente una riduzione delle risorse a disposizione del sistema sanitario per la cura e la prevenzione di questa patologia che è diventata una vera e propria emergenza di salute mentale per gli effetti devastanti che ha sulla vita di adolescenti e giovani adulti. Negli ultimi anni (2020-2022) c'è stato un ulteriore incremento dell'incidenza dei disturbi alimentari, verosimilmente correlato al COVID-19 come conseguenza di un aumentato isolamento sociale, della modifica delle abitudini di vita e dell'aumento di condotte fobico-ansiose rispetto alla paura del contagio. La patologia colpisce in particolare il sesso femminile tra i 17 e 30 anni ma ultimamente si verifica un abbassamento dell'età di esordio: il 30% dei pazienti ha meno di 14 anni con un aumento nella popolazione maschile, in particolare nella fascia tra i 12 e 17 anni.

I disturbi dell'alimentazione Che cosa sono?

I disturbi della nutrizione e dell'alimentazione (DNA), noti anche come disturbi del comportamento alimentare (DCA), sono delle malattie psichiatriche complesse, a origine multifattoriale, con complicazioni molto pesanti, sia sotto il profilo fisico che quello psicologico. Dal punto di vista fisico, comportano ulcere intestinali e danni permanenti ai tessuti dell'apparato digerente, disidratazione, danneggiamento di gengive e denti, danni cardiaci, al fegato e ai reni, problemi al sistema nervoso, con difficoltà di concentrazione e di memorizzazione, danni al sistema osseo, con accresciuta probabilità di fratture e di osteoporosi. Le ripercussioni psicologiche, invece, comportano depressione, basso livello di autostima, senso di vergogna e colpa, difficoltà a mantenere relazioni sociali e familiari. Il rapporto alterato con il cibo è in realtà il segnale della difficoltà delle relazioni.

Come si manifestano?

I disordini alimentari comprendono numerose condizioni diverse.

Le più note e comuni sono: anoressia nervosa, bulimia nervosa e Binge Eating Disorder BED.

Anoressia nervosa

Una persona diventa anoressica quando, riducendo o interrompendo la propria consueta alimentazione, scende sotto l'85% del peso normale per la propria età, sesso e altezza. L'anoressia è conseguente al rifiuto ad assumere cibo, determinato da una intensa paura di acquistare peso o diventare grassi, anche quando si è sottopeso. Spesso, una persona anoressica comincia con l'evitare tutti i cibi ritenuti grassi e a concentrarsi su alimenti 'sani' e poco calorici, con una attenzione ossessiva al contenuto calorico e alla composizione dei

cibi e alla bilancia. Frequentemente i pasti vengono evitati o consumati con estrema lentezza, rimuginando a lungo su ogni boccone ingerito. Il corpo viene percepito e vissuto in modo alterato, con un eccesso di attenzione alla forma e con il rifiuto frequente ad ammettere la gravità della attuale condizione di sottopeso. La persona anoressica diventa così ossessionata dal cibo che la propria vita finisce con l'essere totalmente incentrata sulla questione alimentare, impedendo di provare interesse e entusiasmo verso qualsiasi altra cosa.

Bulimia Nervosa

Una persona bulimica si abbuffa in modo molto diverso da quello che avviene quando normalmente si mangia troppo. Le caratteristiche tipiche del comportamento bulimico sono: ingestione di una quantità eccessiva di cibo, a volte per un totale di diverse migliaia di calorie, in un arco di tempo molto stretto e solitamente di nascosto da altri. Dopo aver mangiato in modo così eccessivo, la persona bulimica generalmente si sente in colpa e tende a punirsi vomitando, ingerendo pillole diuretiche e lassativi con l'intento di dimagrire.

Binge Eating Disorder

Entrato a far parte dei Disturbi della nutrizione e della alimentazione solo nell'ultima classificazione internazionale DSM-5, il Disturbo da Binge-eating è caratterizzato da abbuffate almeno 1 volta alla settimana per 3 mesi, non seguite da condotte di eliminazione o di controllo del peso di alcun tipo. Comporta quasi sempre un progressivo aumento del peso corporeo.

Quali sono le cause?

Questi disturbi sono definiti di origine multifattoriale. Al centro del disordine alimentare, che si manifesta come malattia complessa, risultante dall'interazione di molteplici fattori biologici, genetici, ambientali, sociali, psicologici e psichiatrici, c'è comunque da parte del paziente una ossessiva sopravvalutazione dell'importanza della propria forma fisica, del proprio peso e una necessità di

stabilire un controllo su di esso. L'anoressia e la bulimia però possono anche dipendere dal fatto che l'individuo subisca situazioni particolarmente traumatiche, come ad esempio violenze sessuali, drammi familiari, comportamenti abusivi da parte di familiari o di persone esterne, difficoltà ad essere accettati socialmente e nella propria famiglia.

Cosa fare e a chi rivolgersi

Prima di tutto è importante avere consapevolezza di ciò che rappresentano queste problematiche, che non sono capricci ma malattie gravi e serie di cui un individuo non si ammala volontariamente. È bene tenere in mente quelle che Gordon ha definito le barriere della comunicazione, che possono fornirci una mappa utile su cosa è preferibile non fare. Tra queste, evitare di: fare la predica, rimproverare, criticare, ridicolizzare, minimizzare. Questi atteggiamenti, infatti, portano non solo a una chiusura dell'adolescente ma a un rinforzo dei suoi vissuti di inadeguatezza e solitudine.

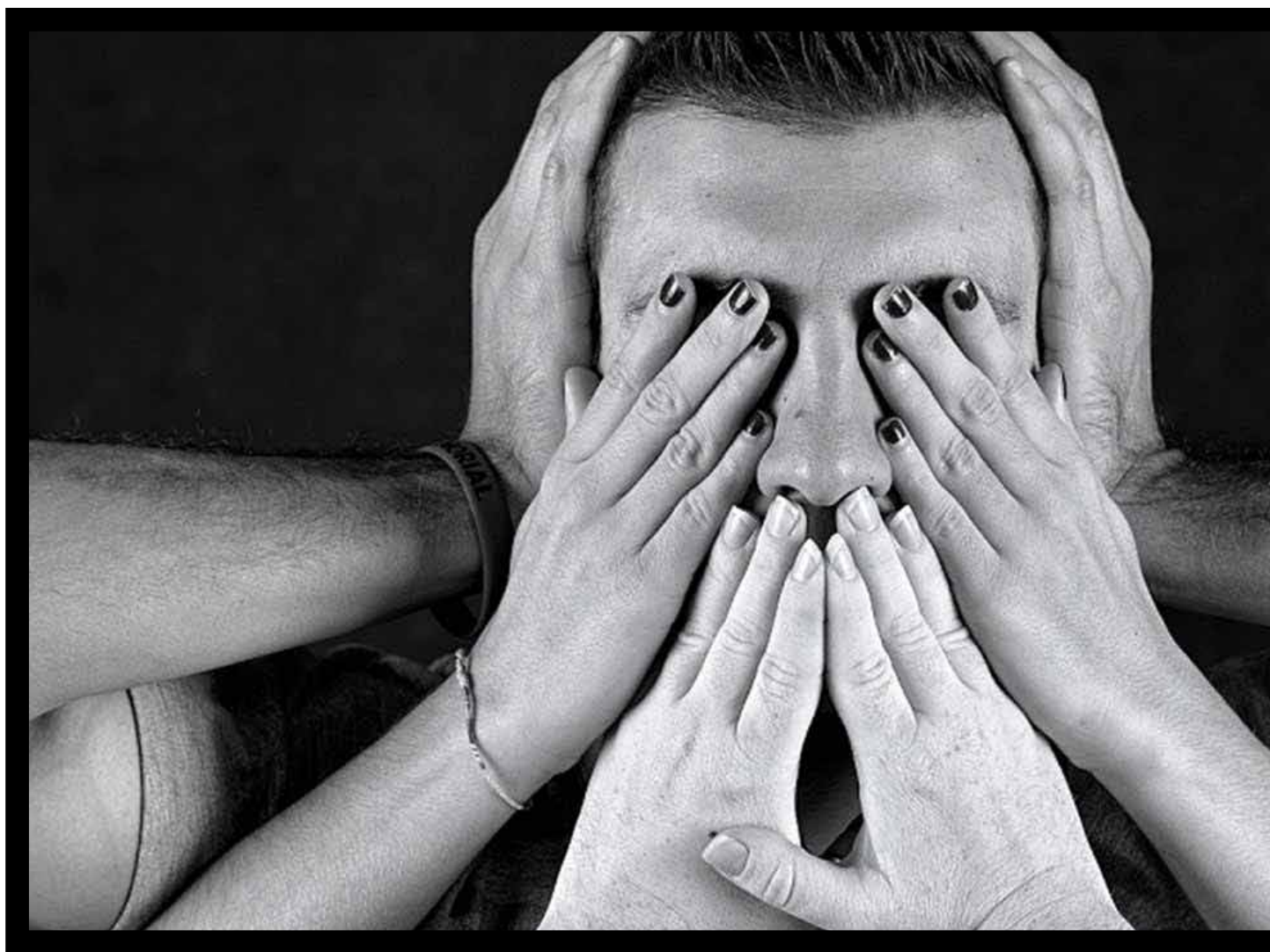
Anoressia e bulimia sono malattie complesse, determinate da condizioni di disagio psicologico ed emotivo, che quindi richiedono un trattamento sia del problema alimentare in sé che della sua natura psichica. L'obiettivo è quello di portare il paziente, attraverso terapie mirate a modificare i comportamenti e l'attitudine, a adottare soluzioni di gestione dei propri stress emotivi che non siano dannose per la propria salute e a ristabilire un equilibrato comportamento alimentare. Questo coinvolgimento del paziente molto importante è sempre difficile infatti spesso i minori, talvolta anche i maggiorenni, arrivano al centro inviati dai familiari e ciò fa sì che la loro motivazione sia scarsa. È importante approcciare il paziente da un punto di vista psicoterapico. Ciò è possibile nei centri multidisciplinari, dove sono presenti psicologi, psichiatri e nutrizionisti per motivare il paziente all'alleanza terapeutica e quindi riattivare l'interesse relazionale che è indispensabile al cambiamento delle abitudini alimentari e comportamentali.

Dr Roberto Volpi



La gratuità come risposta all'indifferenza

Una chiamata alla partecipazione attiva



Gratis è una parola che ci arriva direttamente dal latino, deriva da “gratia” (che si legge grazia) e letteralmente significa “per i favori”, “per la benevolenza” e quindi “gratuitamente”. Credo sia una delle parole più digitate sui motori di ricerca di internet e più presenti nell’ambito della comunicazione perché attira facilmente l’attenzione della gente, ma in questa riflessione vorrei andare oltre all’aspetto più immediato legato ai beni materiali.

Prendo spunto dalla lettera enciclica di Papa Francesco “Fratelli tutti” del 2020 in cui Egli ci dice che la gratuità è la capacità di fare alcune cose per il solo fatto che di per sé sono buone, senza sperare di ricavarne alcun risultato, senza aspettarsi immediatamente qualcosa in cambio.

Ciò permette di accogliere lo straniero, anche se al momento non



porta un beneficio tangibile. Eppure ci sono Paesi che pretendono di accogliere solo gli scienziati e gli investitori. Chi non vive la gratuità fraterna fa della propria esistenza un commercio affannoso, sempre misurando quello che dà e quello che riceve in cambio. Abbiamo ricevuto la vita gratis, non abbiamo pagato per essa. Tutti possiamo dare senza per forza ricevere, fare il bene senza pretendere altrettanto dalla persona che aiutiamo. È quello che Gesù diceva ai suoi discepoli: “Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”.

Fortunatamente vediamo attorno a noi frequenti manifestazioni di gratuità, essa sta alla base delle attività benefiche e del volontariato, aleggia però spesso nell'aria della nostra civiltà occidentale impoltronita dal benessere e dall'eccesso di confort un sentimento di indifferenza che può offuscare la vista e non permetterci di vedere dove è importante dare un segnale di presenza.

Il poroso tessuto dell'indifferenza, così come un filtro della percezione, assorbe ogni ingiustizia, ogni dissenso e tende ad appiattirle fino a renderle cose accettabile e digeribili.

Purtroppo spesso questa insensibilità è causata dalla paura di mettersi in gioco, di metterci la faccia, di esporsi se una questione non ci riguarda direttamente, ma il risultato è il medesimo se non peggiore: il noto fenomeno, figlio della strana alchimia del comportamento umano, che ci rende attenti scrutatori di ciò che avviene all'orizzonte, ma ciechi verso chi ci sta accanto.

L'indifferenza è un male della società di oggi, ma molti illustri personaggi del passato se ne resero conto già molti secoli fa, come possiamo quindi trascurare questi moniti, scolpiti a chiare lettere nelle opere della nostra letteratura.

Nel canto III dell'*Inferno*, Virgilio invita Dante a ignorare la schiera informe e sordida degli ignavi, cioè gli indifferenti, con la celeberrima formula “non ti curar di loro, ma guarda e passa”.

Vivere significa partecipare e non essere indifferenti a quello che succede, diceva uno dei più originali pensatori dei nostri tempi, il filosofo Antonio Gramsci nel suo testo “*Odio gli indifferenti*”.

Giacomo Leopardi, sebbene banalmente viene ricordato per essere il pessimista italiano per antonomasia, ha toccato nei suoi componimenti una serie interminabile di concetti e tra i tanti invocava una mutua cooperazione tra le persone parlando di “social catene” ne *La ginestra*. E così via.

La catastrofe causata dal Covid ha reso fertili gli animi della solidarietà per certi versi, ma il distanziamento forzato che ne è seguito ha raffreddato i nostri cuori innescando una pandemia comportamentale.

Non ho una formula magica per diffondere empatia e generosità e devo ammettere che per fortuna spesso vengo confortato osservando attorno a me persone capaci di cortesia, di cura verso gli altri, amici e concittadini e questo mi incoraggia a pensare che l'amore fraterno e disinteressato esista ancora.

Auguro a tutti di incrociare nel vostro cammino quante più persone possibile come queste.



Serata augurale al Centro Anziani

Il 20 dicembre è stata organizzata la **tradizionale serata** per gli auguri delle festività natalizie, unitamente alla consegna del libro del 40°, ultimo atto ufficiale della manifestazione per i quarant'anni dell'associazione.

Presenti la quasi totalità dei Volontari, con la partecipazione del Parroco don Loris, dell'assessore Marco Marenzi, del dott. Gabrielli e il signor Alessandro Clerici coadiutore del libro, che per ragioni di salute non ha partecipato alla presentazione del libro avvenuta il 1° Luglio 2023.

La Presidente del Centro, signora Loriella Baldelli ha rivolto i saluti di benvenuto augurando continuità e collaborazione, ringraziando i Volontari per il tempo dedicato al funzionamento dell'attività del Centro.

Durante la cena offerta, quale segno di riconoscenza sono stati consegnati i libri unitamente a buoni acquisto a tutti i Volontari.

Si è sorteggiato per tutti dei regali offerti dal centro e dagli Sponsor.

La serata è terminata con il tradizionale dolce natalizio e con un **brindisi augurale di lunga vita** all'Associazione nel segno della **solidarietà**.

Un Grazie ai Volontari che hanno collaborato per la bella serata trascorsa in allegria e amicizia.

Auguri unitamente al Consiglio Direttivo a tutti i volontari e famiglie, di Serene Festività.

Carletto Volpi



DIVENTA NOSTRO PARTNER
DIAMO SPAZIO ALLA TUA AZIENDA



STAGIONE SPORTIVA 2023/2024

SCUOLA CALCIO
UNDER 11 - CALCIO
UNDER 14 - CALCIO
INFRASETTIMANALE - CALCIO
DILETTANTI - CALCIO
GINNASTICA ARTISTICA
DANZA
LIBERE - VOLLEY

**OGNI SOCIETA' SPORTIVA, ANCHE LE PIU' VIRTUOSE,
NON POSSONO SOSTENERSI SOLO GRAZIE ALLE QUOTE,
MA E' NECESSARIO AVERE TANTI PICCOLI SPONSOR
CHE DIANO SOSTEGNO CONCRETO ALL'ATTIVITA'.
AVRAI LA POSSIBILITA' DI COMPARIRE OLTRE CHE SUI
NOSTRI CANALI SOCIAL FACEBOOK E INSTAGRAM,
SULLE NOSTRE BROCHURE E LOCANDINE.**

MAIL: POLISPORTIVACIVIDINOQUINTANO@GMAIL.COM

CELL: 3661924103

ORATORIO

Buste oratorio	€ 325,00
N.N. 50 + 200	€ 250,00
Festa di Natale	€ 365,50
N.N.	€ 1.000,00
Affitto salone	€ 410,00
Cena famiglie	€ 90,00
Magnetoterapia	€ 180,00
Affitto tavoli	€ 50,00
Dagli alpini notte di Natale	€ 141,28
Hotel Roma	€ 500,00
Campo sportivo	€ 780,00
Totale	€ 4.091,78

CONTO CHIESA

Buste Natale	€ 2.895,00
Elemosine	€ 3.697,15
Candele	€ 735,17
Funerali	€ 800,00
N.N.	€ 180,00
Dagli ammalati	€ 490,00
Ass. Il bel paese	€ 100,00
Totale	€ 8.897,32

Calendario febbraio 2024

- 1 ore 20.30 a Tagliuno: Incontro corso preparazione al matrimonio – 4
- 2 ore 8.00: messa della Presentazione del Signore in Parrocchiale (candelora)
ore 20.45: in oratorio incontro sul tema del Digitale per i genitori
- 3 ore 8.00: messa di S. Biagio con benedizione della gola
ore 8.30-10.30: adorazione e confessioni in parrocchia
- 4 ore 11.30: Incontro chierichetti
ore 16.00: Battesimi
- 6 ore 20.45: Incontro formazione educatori degli adolescenti – 2
- 11 ore 10.30: messa con presentazione gruppo di Prima Confessione
ore 14.30: Sfilata di Carnevale
- 12 ore 17.00 a Quintano: messa della Giornata Mondiale dell'ammalato
- 13 ore 15.00: animazione per Carnevale in oratorio
- 14 **MERCOLEDÌ DELLE CENERI**
Oratorio Chiuso
ore 9.00: messa e imposizione delle Ceneri
ore 16.30: Liturgia della parola e imposizione delle Ceneri
(in particolare i ragazzi)
ore 20.00 messa e imposizione delle Ceneri
- 15 ore 20.30 a Tagliuno: Incontro corso preparazione al matrimonio – 5
- 18 **Nel pomeriggio ritiro gruppo di Prima Comunione**
- 19 ore 20.30: catechesi degli adulti
- 20 ore 7.00: preghiera e colazione medie
ore 14.30: catechesi degli adulti
ore 15.45-17.30: confessioni elementari e medie
- 21 ore 20.00: Ufficio Comunitario
ore 20.45: Riunione catechiste
- 22 ore 7.00: preghiera e colazione elementari
ore 9.00-12.00: visita ammalati
ore 20.30 a Tagliuno: Incontro corso preparazione al matrimonio – 6
- 23 ore 9.00-12.00: visita ammalati
ore 20.30: Via Crucis
- 24-25 **Ritiro adolescenti**
- 26 ore 20.30: catechesi degli adulti
- 27 ore 7.00: preghiera e colazione medie
ore 9.00-12.00: visita ammalati
ore 14.30: catechesi degli adulti
- 29 ore 7.00: preghiera e colazione elementari
ore 20.30 a Tagliuno: Incontro corso preparazione al matrimonio – 7

Defunti



Fabio Sangaletti
anni 53
il 21 dicembre 2023



Innocenza Belloli
ved. Fratus
anni 74
l'11 gennaio 2024

Anniversari

Le fotografie degli anniversari vanno consegnate a don Loris oppure a Tipografia di Cividino, entro il **giorno 10 di ogni mese**. Il costo della pubblicazione è fissato in 10 euro.



Franco Vavassori
25.1.1986



Giuseppe Zinesi
16.1.2003



Ermanno Bianchi
20.1.2004



Edvige Milesi
13.1.2009



Angela Foresti
3.12.2011



Giusto Casari
13.1.2014



Angelo Bellini
8.1.2017



Maria Lecchi
26.1.2017



Olimpia Facchini
8.1.2020



Emanuele Metelli
18.1.2020



Liliana Gandossi
2.1.2023



Carlo Plebani
16.1.2023



Luciano Lecchi
18.1.2023



Don Gigi Orta
27.1.2012
12° anniversario



4/1/2015

Nel nono anniversario della morte, la comunità di Cividino-Quintano ricorda con affetto la signora **Maria Bellatorre**, instancabile protagonista, insieme al marito cav. Emilio Diana, della brillante stagione che vide la nascita della nostra Scuola Materna.



BIRRA D'IMPORTAZIONE | FORNITURE LOCALI/RISTORANTI
INSTALLAZIONE IMPIANTI DI SPILLATURA
ENOTECA I VINI SFUSI DI QUALITÀ | CONSEGNA A DOMICILIO

CIVIDINO (BG) - Via San Francesco d'Assisi 42
Tel. 030.7349203 • Mob. 333.4546936 • 340.1061664
contatti@vranesibirra.com - vranesi@alice.it - www.vranesibirra.com

pelletterie **2F**



Titolare del marchio
L'Abate Rosso

www.pelletterie2f.it



I.R.E. Impianti Elettrici s.r.l.

- IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
- QUADRI DISTRIBUZIONE B.T.
- AUTOMAZIONE CANCELLI E BASCULANTI
- IMPIANTI ALLARME
- IMPIANTI ASPIRAZIONE
- DOMOTICA
- IMPIANTI FOTOVOLTAICI

QUINTANO (BG) - Via Ferrucci, 35
Tel. 030.731072
ireimpianti@gmail.com

EXTRAL
TECHNOLOGY

Extral Technology s.r.l.

Via Repubblica, 47
CASTELLI CALEPIO (BG)
Tel. +39.030.733631
Fax +39.030.731533
www.extraltechnology.it
info@extral.it

IDROTERMOSANITARIA
METELLI LUIGI

di Metelli Roberto & C. s.n.c.

**IMPIANTI IDRAULICI
DI OGNI GENERE**

CIVIDINO (BG)
Via F.lli Pagani, 22
Tel.: 339.4886033
Tel.: 335.6587693
metelli.emiliano@gmail.com

**FARMACIA
RAGNI**

del Dr. Alessandro Ragni

OMEOPATIA - VETERINARIA
DERMOCOSMESI

Via S. Francesco - Cividino (BG)
Tel. 030.731395 - 338.4888899
farmaciadr.ragni@gmail.com

CHIUSO SABATO POMERIGGIO

**lab
Ottica
alcalepio**

Controlli optometrici | Montature da vista per
Lenti a contatto | adulti e bambini
Lenti oftalmiche | Riparazione occhiali

Via Roma, 66
info@labotticavalcalepio.it
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. 035 0441489 ☎ 342 7059649



Aceti

B OTTONIFICIO

**TAGLIO E INCISIONE LASER
LAVORAZIONI SPECIALI
MATERIE PLASTICHE E NATURALI**

Aceti Bottonificio s.r.l.
GRUMELLO D/M (BG)
Via della Molinara, 20
Telefono 035.834600
info@bottonificioaceti.it
acetibot@tin.it

**FORESTI
ASSICURAZIONI**

CONSULENZA

Pensioni integrative per dipendenti,
commercianti, imprenditori • Leasing
Consulenza gratuita di qualsiasi polizza
assicurativa in corso anche
con altre compagnie

CIVIDINO (BG) - Via S. Francesco, 3
Tel. 030.731279 - 733260
Fax 030.733260
info@forestiassicurazioni.it

Orario:
da lunedì a venerdì 9.00-12.30 / 15.30-19.00
Sabato: 9.00-12.00

**edil
transport**

Ediltransport di Zinesi S.r.l.s.

COMMERCIO MATERIALI EDILI E COMBUSTIBILI

Sede operativa
Via S. Giovanni B., 23
**24060 CIVIDINO
DI CASTELLI CALEPIO**
Tel. 030.731549
ediltransportsrls@gmail.com



IDROTERMOSANITARIA
CROPELLI STEFANO

**Realizzazione e manutenzione
impianti civili e industriali di riscaldamento
Gas - Sanitari - Idromassaggio
Climatizzazione - Depurazione -
Irrigazione giardino**

QUINTANO (BG)
Via S. Giuseppe 36 - Tel. 030.731510
croPELLISTEFANO@lamiapec.it
stefano.croPELLI63@gmail.com



Quintano (BG)
Via Conciliazione 48
☎ ☎ **351 6735422**
☎ **347 7915903**

f giuly pizza ristorante e pizzeria
@ giuly_pizza



**Osteria Cantina
Bellini**

Cividino (BG) - Via della Repubblica 22
tel. 035.19834633
www.osteriacantina.it
info@osteriacantina.it

UnipolSai
ASSICURAZIONI

*Ogni tipo di copertura assicurativa con l'assistenza
e la consulenza di una grande Compagnia
al servizio del singolo, della famiglia e dell'azienda.
"... Più solide fondamenta alla vostra sicurezza!"*

Agenzia Generale
Trescore Balneario (BG)
Belotti Stefano e Colombo Stefano snc
Filiale:
Via Conciliazione, 42 - QUINTANO
Tel. e Fax 030.732092
belotticolombosnc@gmail.com



Sede legale: via Cantonada 11
24060 Castelli Calepio (BG)
Casa del Commiato: via Ninola 5/7
24050 Calcinatè (BG)
Casa del Commiato: via Trieste 5
24050 Cividate al Piano (BG)
Casa del Commiato: via Romana 16/A
25036 Palazzolo s/O (BS)
Tel. 035/847624 - 035/848409
Cell. 348/8024478 - 348/8024479
Fax 035/848809
onoranzefunefrifoglia@legalmail.it
www.onoranzefunefrifoglia.it

Novarredo
di Novali Nicolino & C. s.a.s

**PRODUZIONE E VENDITA
MOBILI E SERRAMENTI**

Via Badie, 52
CIVIDINO (BG)
Tel. 030.7438972
info@novarredosas.it

**IMPRESA EDILE
F.LLI BETTONI
s.n.c.**

Via Camozzi, 15
VILLONGO (BG)
Tel. 035.928923

Associazione Terza Età



Per i trasporti si prendono appuntamenti
da lunedì a venerdì
dalle 13 alle 13,30 / dalle 17,30 alle 19
entro il mercoledì precedente il viaggio
Lori Baldelli: tel. 334.9433557

*N.B.: le richieste agli autisti
non verranno prese in considerazione*
via Luigi Cadorna, 40 - Castelli Calepio
Tel. 030.733615

ZINESI
TRASPORTI

ZINESI s.r.l.
Vicolo Marco Polo, 7
24060 Castelli Calepio
BERGAMO - ITALY
Telefono e Fax 030 73 25 31
Cellulare 335 58 85 997
traffico@zinesisrl.it
amministr@zinesisrl.it
zinesisrl@pec.it